Bolla. Un terzo scritto dell'Arnauld,¹ che riuniva insieme 27 obiezioni contro la Bolla, rileva ugualmente che anche i Gesuiti, nonostante ogni divieto papale, mettevano in moto le loro penne contro l'« Augustinus », anzi avevano riunito in uno stesso scritto la Bolla e le tesi di Lovanio proibite da questa. Ma la previsione del Grimaldi doveva tener conto, in Roma stessa, della resistenza che colà veniva esercitata dal principio del 1644 dagli inviati della Facoltà di Lovanio.

La Bolla, infatti, aveva urtato nella Fiandra in non minori difficoltà che a Parigi. Essa fu bensì accettata dai vescovi e dai superiori degli Ordini religiosi; ma quando il vescovo di Namur la pubblicò, egli venne citato innanzi al Consiglio per causa del *Placet* mancante.² Rettore dell'Università di Lovanio era il giansenista Sinnich: perciò il Bichi aveva inviata la Bolla non a lui, ma al decano della Facoltà teologica, Schinchel.³ Nella Facoltà speciale tutti dichiararono la loro adesione,⁴ i tre Giansenisti peraltro con formule singolari: così il Fromondus l'accettava con tutto il rispetto con cui poteva essere accettata, il Van Werm colla riserva: se essa non è difettosa. Il 15 e il 17 luglio seguì la pubblicazione della Bolla per i dottori ed i licenziati; un dottore fece opposizione, un licenziato parlò già di falsificazione. Il 16 luglio la Bolla venne letta dal De Angelis agli studenti.

A questo punto intervenne il Sinnich. Egli citò il 21 luglio i professori Schinchel e De Angelis e dichiarò illegittima la pubblicazione della Bolla. Il giorno dopo l'Università riunita confermò questa dichiarazione. I due professori avevano rifiutato per giudice il partigiano Sinnich; lo Schinchel interpose appello dal giudizio dell'Università all'internunzio, contro la cui sentenza l'Università a sua volta, dopo inutili rimostranze presso lo stesso Bichi, ricorse al Consiglio di Brabante. Il Consiglio dichiarò incompetente l'intervento del nunzio; la questione poteva esser trattata solo innanzi al Consiglio medesimo.

L'Università ora comprese che doveva scusarsi a Roma del suo procedere. Essa lo fece presentando la Bolla come sospetta di falsificazione, con argomenti presso a poco uguali a quelli addotti a Parigi: il grande intervallo fra le date di emanazione e di pub-

¹ *Difficultés sur la bulle qui porte deffense de lire le livre de Corn. Jansenius*, etc. (*Euvres* XVI 10-21). La sofisteria dell'autore, sempre anonimo, si mostra per esempio al n. 18: il papa usa chiamare i cardinali « figli », i vescovi « fratelli ». Come potrebbe dunque chiamare i Gesuiti « padri »? Ora, nella pretesa Bolla è detto: « *Theses patrum Societatis Iesu!* ».

² * Il Bichi in data 14 agosto 1643, Biblioteca Angelica in Roma S. 3, 1.

³ * Il Bichi in data 11 luglio 1643, *ivi*.

⁴ Per quanto segue, cfr. GERBERON I 70 ss.